

## QUESTO NUMERO

Il numero 2022 della nostra rivista, che si avvicina a compiere il suo ventesimo anno, si apre con uno Speciale sul rapporto tra studi umanistici e Intelligenza Artificiale. Una prima esplorazione del nostro “Osservatorio” in un tema di dirompente attualità, che qui viene affrontato per saggi delimitati e da punti di vista molteplici, senza alcuna pretesa di esaustività, nel tentativo di afferrare le questioni che si agitano in e a partire da una trasformazione che, com’è evidente, interpella la riflessione umanistica a moltissimi livelli. Qui ne sono esplorati alcuni: dalla comprensione e in certo modo smascheramento dei meccanismi logici che innervano il funzionamento dell’IA (Marco Maggesi sulla dinamica delle reti neurali) alle implicazioni della sua diffusione in termini di coesione sociale (Rino Falcone sulla “fiducia”) e di responsabilità politica (Cristiano Castelfranchi, sull’“al di là” della questione etica), dall’immaginario religioso in cui essa comincia problematicamente ad agire (Luisa Simonutti sui robot teomorfi) alla sua complessa relazione con le più delicate specificità umane (Monica Riccio sul riconoscimento delle emozioni). Ma certo moltissimo altro, sia in larghezza sia in profondità, ci si pone davanti, sicché questo che presentiamo è davvero un punto di partenza, un affacciarsi e cercare di guadagnare elementare, necessaria consapevolezza su un terreno che è per noi al tempo stesso infinitamente stimolante e incerto come pochi altri.

A questo esperimento fa da contraltare la solidità, apparentemente del tutto classica, della sezione “Saggi e strumenti”, dove però già il primo contributo, la rilettura che Horst Steinke propone delle fondamentali nozioni vichiane di religione, matrimonio e sepoltura, apre a una loro inconsueta problematizzazione politica, e per altro verso ad un’interpretazione della “divina provvidenza” alla luce della teoria contemporanea della *path dependency*. Ancora in territorio vichiano, ma all’interno di una tradizione di studi poco conosciuta, quale l’italianistica ungherese, si colloca per parte sua il contributo di Maria Beatrice Di Castri sui lavori di József Nagy su Dante e Vico: uno sguardo decentrato sugli studi vichiani e sulla cultura letteraria italiana che rimanda a un interesse di ricerca consolidato nell’ambito dell’ISPF. Sempre in ambito settecentesco, il contributo di Lorenzo Orlo sposta l’attenzione sulla Francia prerivoluzionaria e sulla natura complessa di una categoria talora abusata quale quella di antilluminismo, attraverso lo studio di un esponente significativo e poco noto dell’antifilosofia tradizionalista, il giurista e ultimo *historiographe de France* Jacob-Nicolas Moreau, che nella descrizione satirica dei selvaggi *caconacs* rivolge contro gli scrittori dell’*Encyclopédie* gli stessi strumenti della comunicazione moderna. A un fenomeno che marca il passaggio fra la ragione dei Lumi e la cultura romantica introduce lo studio di David Armando sui decreti ottocenteschi del Sant’Uffizio contro il magnetismo animale, corredato da una ricca appendice documentale, che porta l’attenzione sulla discussione dei confini fra naturale e soprannaturale e scienza, teologia e medicina in un’età di generale ridefinizione del sistema dei saperi. Le

Laboratorio dell’ISPF, XIX, 2022

[1]

DOI: 10.12862/Lab22EDT

ripercussioni nella nostra contemporaneità delle vicende sociali che hanno segnato la cultura giuridica del secondo Novecento italiano emergono infine evidenti nel contributo dedicato da Virginia Amorosi all'autunno "caldo" del 1969 e al suo impatto sulla riflessione e sulla legislazione sul lavoro.

A concludere il fascicolo abbiamo chiamato un breve contributo che Josep Martinez Bisbal, componente del Comitato scientifico della nostra rivista recentemente scomparso, aveva inviato all'Osservatorio filosofico sulla pandemia aperto sul sito del nostro Istituto. Il testo prosegue un'indagine corale che ha dato corpo alla sezione d'apertura nel "Laboratorio" del 2020; in questo caso abbiamo voluto posporlo a chiusura del numero – traducendolo dal suo catalano – come ultima parola di un anno non meno drammatico, per ricordare un amico attraverso lo "sguardo in avanti" che la sua appassionata denuncia dell'intreccio tra disuguaglianza economica e dramma ecologico consegna alle nostre coscienze.

## THIS ISSUE

The 2022 issue of our journal, which is approaching its 20th year, opens with a Special section on the relationship between Humanities and Artificial Intelligence. This is an initial exploration of our “Observatory” into a disruptively topical issue, which is addressed here by means of delimited essays and from multiple points of view, without any claim to exhaustiveness, attempting to grasp the issues stirring inside and from a transformation that challenges humanistic reflection on many levels. Some of them are explored here: from the understanding and to some extent unmasking of the logical mechanisms that innervate the functioning of AI (Marco Maggesi, on the dynamics of neural networks) to the implications of its diffusion in terms of social cohesion (Rino Falcone, on ‘trust’) and political responsibility (Cristiano Castelfranchi, on what is ‘beyond’ the ethical question), from the religious imaginary in which it problematically begins to act (Luisa Simonutti, on theomorphic robots) to its complex relationship with the most delicate human specificities (Monica Riccio, on the recognition of emotions). But, of course, much more, both in breadth and depth, lies ahead of us, so that what we are presenting here is really a starting point, an outlook and an attempt to gain elementary, necessary awareness on a terrain that is for us both infinitely stimulating and uncertain like few others.

This attempt is counterbalanced by the apparently completely classical solidity of the “Essays and Tools” section, where, nevertheless, the first contribution, Horst Steinke’s reinterpretation of the Vico’s fundamental notions of religion, marriage and burial, opens up to an unusual political problematisation and, on the other hand, to an interpretation of “divine providence” in the light of the contemporary theory of path dependency. Still in Vico’s territory, but within a little-known tradition of studies, such as Hungarian Italianistics, stands Maria Beatrice Di Castri’s contribution on József Nagy’s works on Dante and Vico: a decentralised glance at Vico studies and Italian literary culture that refers to a well-established research interest within the ISPF. Still in the eighteenth-century sphere, Lorenzo Orlo’s contribution shifts the focus to pre-revolutionary France and the complex nature of the sometimes abused category of anti-Enlightenment, through the study of a significant and little-known exponent of traditionalist anti-philosophy, the jurist and last *historiographe de France* Jacob-Nicolas Moreau, who in his satirical description of the savage *cacouacs* turns the same tools of modern communication against the writers of the *Encyclopédie*. David Armando’s study on the 19th-century decrees of the Holy Office against animal magnetism, accompanied by a rich documentary appendix, brings attention to the discussion of the boundaries between natural and supernatural and between science, theology and medicine in an age of general redefinition of the system of knowledge. Finally, the repercussions in our contemporaneity of the social events that marked Italy’s legal culture in the second half of the twentieth

century are highlighted in the contribution dedicated by Virginia Amorosi to the 'hot' autumn of 1969 and its impact on labour legislation.

To conclude the issue, we have called up a short contribution that Josep Martinez Bisbal, member of the Scientific Committee of our journal, who recently passed away, sent to the Philosophical Observatory on the Pandemic opened on our Institute's website. His text continues a choral investigation that gave substance to the opening section in the 2020 "Laboratorio"; in this case, however, we decided to postpone it to the end of the issue – translating it into Italian from his Catalan –, as the last word of a no less dramatic year, to remember a friend through the 'look forward' that his impassioned denunciation of the interweaving of economic inequality and ecological drama delivers to our consciences.